

→ **Colpito in pieno** dalla durissima critica di Napolitano, il premier mira a indebolirne l'immagine
→ **La strategia:** sostenere che gli «altolà» del Colle sono ispirati da una logica di parte

IL COMMENTO

LA PANCIA
DEI PICCOLI
BORGHESI

Roberto Alajmo

L'ultima volta è stato per la morte di Vittorio Arrigoni. Tu sai che basta un click: «leggi commenti». Sai benissimo che ciò che hai letto nei titoli e magari nell'articolo, per quanto sordido sia, non è niente al confronto di quanto scrivono gli anonimi che lasciano il loro schizzetto e tornano a nascondersi dietro un nickname, sapendo che la puzza dello schizzetto è destinata a restare per chissà quanto, mentre loro passano oltre senza preoccuparsi, forse persino dimenticando.

È l'aspetto peggiore del tuo desiderio di *detargettizzazione* delle idee. Dare ossigeno alle opinioni significa leggere e informarsi anche sulla stampa degli altri. La vera discesa agli inferi però è quell'estremo click: leggere i commenti del Popolo di Silvio è una vertigine, una perversione. Come quando sei in macchina e con la coda dell'occhio vedi sul ciglio della carreggiata la carcassa di un gatto spiaccicato. Pensi che non vuoi guardare, che non guarderai. Ma all'ultimo momento guardi. È più forte di te: guardi sempre. E poi odi te stesso per aver ceduto alla tentazione. Lì, fra i commenti dei lettori anonimi, capisci che se certi giornali sono quello che sono è perché hanno dietro una borghesia che si aspetta di leggere certe cose, e anzi le trova fin troppo moderate. Vorrebbero sangue, altro che inchiostro. Capisci che Montanelli era un tappo destinato a saltare, e un tappo forse sono i suoi successori, per quanto indegni o repellenti possano sembrare a prima vista. Il tappo che tiene chiuso il Vaso di Pandora dei più bassi istinti nazionali e lascia filtrare i miasmi solo un po' per volta.

«Non è super partes» Il Cavaliere mette sotto tiro il Quirinale

Una reazione «messa nel conto» quella che gela l'escalation anti toghe del Cavaliere. Quirinale sotto tiro: «bisogna dimostrare che non è super partes». L'obiettivo di «scalfarizzare» Napolitano parte integrante della «battaglia finale» contro i pm di Milano. Alle amministrative per bloccare i processi e far naufragare ogni suggestione da governo tecnico.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Una bacchettata «pesantissima» quella di Napolitano. Pianificando l'escalation anti toghe di questi giorni, tuttavia, Berlusconi aveva messo nel conto «la reazione del Colle». Il Cavaliere aveva tuonato senza freni contro l'eversione in toga e il «brigatismo giudiziario». Ha compreso benissimo, quindi, a chi va attribuita la responsabilità ultima «dell'intollerabile offesa» arrecata alle «vittime delle Br». Il premier non aveva speso una sola parola di condanna per l'«ignobile provocazione» che il Capo dello Stato associa ai manifesti

contro la procura di Milano. E non a caso, visto che «lo scontro finale» con i pm non prevede mezze misure e mette nel conto un Colle costretto «a prendere posizione». Uno degli obiettivi dell'offensiva berlusconiana, in poche parole, è indebolire l'immagine super partes di Napolitano, «scalfire il suo appeal nel Paese».

Per dimostrare, poi, che gli eventuali «niet» opposti dal Colle al processo breve, o ad altri provvedimenti ad personam, più che dal rigoroso rispetto di prerogative costituzionali sono ispirati da logiche di parte. Il prestigio crescente del Quirinale nel Paese costituisce un ostacolo per ogni provvedimento sulla giusti-



MAGGIO 2009

53%

A gonfie vele dopo appena un anno di governo



MAGGIO 2010

41%

Il lento declino inizia prima del caso Ruby



APRILE 2011

31%

Escort minorenni lo fanno crollare. Parte la guerra ai pm

Sondaggi amari per il Cavaliere

Crollo della fiducia
per il premier
Centrosinistra
in vantaggio